

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

# Fraternità di Castel del Piano

Pax et Bonum

***I VERBI FRANCESCANI***

Cammino fraterno per il rinnovo della Professione

Febbraio – Marzo 2021

**INTRODUZIONE COMUNE PER OGNI VERBO**

O Dio vieni a salvarmi. Gloria al Padre.

**Inno allo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell’anima,  
dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima,  
invadi nell’intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell’uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen

**CONCLUSIONE COMUNE PER OGNI VERBO**

**Preghiera di Francesco davanti al Crocifisso**

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

**INTRODUZIONE**

Il rinnovo della Professione, anche quest’anno dovrà avvenire “spiritualmente” per le misure adottate a contrasto della pandemia. Ciò non impedisce che ciascuno possa dire il proprio “sì” a Dio per seguire un altro anno “il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo sulle orme di Francesco d’Assisi”. Il giorno del rinnovo sarà Lunedì 29 marzo – Lunedì Santo. Non sappiamo ancora se gli incontri di preparazione potranno tenersi in presenza o a distanza. Ma comunque saremo in comunione. Le tappe della preparazione sono quest’anno dedicate ai “verbi francescani”. La vita si sviluppa con i verbi. I verbi sono l’anima del nostro essere. L’ultimo incontro sarà, come sempre, dedicato alla preghiera.

Che san Francesco ci accompagni e tutti i santi francescani, che sono andati avanti nel nostro percorso, ci aprano la strada. Maria sede della sapienza prega per noi. Amen.

**Basi di partenza**

Ogni anno rinnoviamo la Professione, come ogni anno, a Pasqua, rinnoviamo le promesse del Battesimo. Ma a che punto siamo del cammino? E, soprattutto, siamo fermi o camminiamo. Su questo dobbiamo porre l’attenzione. La vita cristiana e francescana o è movimento o non è. Stare fermi sulle proprie convinzioni non serve a niente. E allora la Professione, o il rinnovo, è solo l’inizio di un percorso.

Negli anni scorsi abbiamo meditato molto sui temi di vita.

Preghiera e relazione con Dio

Relazioni

Obbedienza, Castità, Povertà

Virtù cardinali

Fraternità universale e cosmica

Alle sorgenti.

Ma Dio ogni giorno ci fa essere francescani con Lui.

Mediteremo sui cinque verbi che, fra gli altri, danno senso alla nostra strada francescana.

Primo verbo: VEDERE E CREDERE – dove tutto poggia

Secondo verbo: ASCOLTARE E ANNUNCIARE – per orientarsi

Terzo verbo: - RICEVERE E DONARE – esperienze a contatto

Quarto verbo: ESSERE E AVERE – il centro

Quinto verbo: ADORARE E CONTEMPLARE – oltre l’io

I verbi sono dinamici. Cambiano il loro colore di continuo, come le luci che rendono armoniosa l’atmosfera del Natale.

Cambiano nello spazio perché ogni persona ha i suoi colori e solo con l’aiuto di tutti può esserci comunione.

Cambiano nel tempo perché in ogni uomo i colori cambiano ogni istante.

Solo con la comunione di tutti gli uomini si può formare l’arcobaleno che suggella l’alleanza fra Dio e l’uomo.

Non far mai mancare i tuoi colori alla giornata della vita.

**T**

**Primo verbo**

***VEDERE E CREDERE***

**dove tutto poggia**

*Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.*  (1Gv, 1,1-4)

Solo chi ha visto può credere.

Ma solo che ha fede può vedere Dio dentro i fatti.

Nella vita ho fatto esperienza di Dio

Dio mi ha parlato

Ho vissuto momenti forti

Come sono venuti?

Come li ho vissuti?

Cosa mi hanno lasciato?

Come sostengono la mia fede?

Per credere devo aver visto qualcosa.

Riesco ad annunciare con freschezza solo quello che ho visto.

Gli altri annunci sono “imparaticci umani”.

Dio mi si rivela tutti i giorni.

Solo la mia fede vede Gesù dentro la storia.

Dentro la mia storia.

Lo Spirito Santo aiuta anche il mio discernere.

Dio è sempre un “sacramento”.

Dietro la realtà visibile, ci sono segni invisibili infinitamente più grandi.

Per superarci Dio ci appare più grande della nostra fede.

È il Dio che ci supera.

E poi ci aspetta.

E allora la nostra fede è chiamata ed aiutata a crescere.

Ed a vedere oltre.

**L’impossibile si realizza**

Solo il credere ci fa vedere. Senza il credere il vedere diventa guardare, osservare, … ma non vedere. Senza credere non possiamo vedere. Non abbiamo l’ottica giusta.

Ma senza il vedere non possiamo credere. Cadiamo in un labirinto senza uscita. Finché …

Finché Dio appare. E allora il nostro vedere si apre. Possiamo credere.

La visione di Dio fa crescere la nostra fede. Prima come qualcosa di nebuloso.

Poi cadono le squame e crediamo. E vediamo … . Amen.

**T**

**Secondo verbo**

***ASCOLTARE E ANNUNCIARE***

**per orientarsi**

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare,perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*  (Is 55,10-11)

Ho ascoltato tanto nella mia vita di fede.

Anche prima di vedere.

Genitori

Insegnanti

Catechisti

Maestri

…..

Poi ho cominciato ad ascoltare direttamente la Parola di Dio

Quando l’ascolto mi ha “riempito”, allora ho cominciato ad annunciare agli altri.

L’ascolto è potente quando MI riguarda.

Quando, dentro la Parola ascoltata, vedo la mia storia.

Se la Parola non parla di me allora mi scivola via.

Ma la Parola sempre parla di me. È solo il ritrovarcisi che risulta difficile.

L’ascolto conferma le visioni. Come l’esperienza dei Magi.

Siamo cisterne. L’ascolto ci riempie ed allora possiamo annunciare agli altri.

Con la vita, con la parola …

La Parola ha una forza in sé … ex opere operato.

Non torna mai al cielo senza frutti.

Ma quali sono? Li vedo?

Non posso mai dare agli altri quello che non ho.

Quello che ho ascoltato ed ha portato frutto posso “riversarlo”.

Quanti professori conoscono la materia e non sanno spiegarla!!!

Solo chi conosce Dio può far sì che, attraverso di sé, Dio parli agli altri.

Francesco riteneva che la predicazione andava nutrita con l’orazione.

**Il dono**

Dio parla. Con la Sua Parola, con la Chiesa, con la storia, con le persone …

La nostra grande obbedienza è l’ascolto. La pianta dell’ascolto germoglia nella terra del silenzio.

L’ascolto cresce dentro di noi, “sia che vegliamo sia che dormiamo”.

Solo radici che ascoltano possono dare agli altri il refrigerio delle foglie, la meraviglia dei fiori e il nutrimento dei frutti.

Amen.

**T**

**Terzo verbo**

***RICEVERE E DONARE***

**esperienze a contatto**

*E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l’operaio ha diritto al suo nutrimento.* (Mt 10,7-10)

Pensiamo alle cose ricevute.

Umane (per quanto tutto ciò che è umano è anche divino) e divine.

Vita, salute, lavoro …

Fede, speranza, carità …

Tutto ci è donato gratis.

Se pensiamo a fondo vediamo che di tutte le prestazioni ricevute abbiamo pagato solo un piccolo ticket.

Dio ci ha amato da sempre.

Solo chi vive questo amore può amare. Nessuno che non è amato può amare.

Il peccato più grande è dire: “mi sono fatto da solo”.

L’autoreferenzialità ci distrugge.

Solo nell’accettazione e nel riconoscimento del dono possiamo a nostra volta donare.

Possiamo donare: soldi, cose, parole, noi stessi, fino a diventare dono.

Diventare dono è questa la sfida.

Accettare è anche donare. Donare è anche accettare.

Dio ci dona, come agli apostoli, grandi potenzialità.

Possiamo sfamare, vestire, guarire, sollevare …

Sappiamo cedere. Ma sappiamo donare?

Sappiamo abbracciare?

Preghiamo Dio che ci insegni ad abbracciare. Abbracciare è donarsi e accettare.

**Abbraccio**

Un abbraccio stringe, impegna, compromette.

Si può abbracciare solo che si ama.

Nell’abbraccio non capisci chi fa che. È un circolo senza inizio e senza fine.

Tutto parte dall’abbraccio di Dio.

Dio ci abbraccia ogni giorno. Se ci sentiamo abbracciati da Dio, allora possiamo abbracciare.

Amen

**T**

**Quarto verbo**

***ESSERE E AVERE***

**il centro**

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: Es 33,18+«Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.* (Gv 14,5-11)

L’avere non riguarda solo i beni.

Ho una casa, ho una macchina, ho dei soldi, ho un lavoro …

Riguarda anche i valori (non a caso è quasi sinonimo di beni) più importanti.

Ho una famiglia, ho la fede, ho la speranza …

Sono cose profondissime. Riguardano l’anima.

Se non ho la fede, non ho la speranza, … la vita con Cristo non parte.

Ma il tutto va verso una maturazione.

La mente, come dice Bonaventura, compie un itinerario in Dio.

L’avere una fede, una speranza, non sono il negativo, anzi …

Ma sono una fase propedeutica!

Per arrivare alla pienezza dell’essere.

Gesù non dice: “ho la fede, ho …” ma dice “Io sono”.

Il Suo è un essere pieno, diretto.

Il nostro è un essere derivato.

Ma non raggiungiamo la pienezza finché non “siamo”.

Assaporiamo lentamente le “Lodi di Dio altissimo” composte da Francesco sulla Verna.

Non dice !tu hai la bellezza, la pace …” oppure “sei bello, pacifico …”

Ma “Tu sei bellezza, pace, rifugio, gaudio …”

Finché facciamo le cose o le abbiamo, stiamo imparando.

Stiamo provando. Diamo retta alla parola dei profeti.

Finché non spunta la stella nei nostri cuori.

Allora “siamo con Cristo”. E tutto è “normale”.

Siamo carità, fede, speranza!

**L’essenza**

Ci sforziamo per trovare la chiave, per rompere un vetro, per buttare giù un muro.

Finché non siamo entrati.

Poi tutto è luce.

Siamo con Cristo.

Siamo con noi stessi.

Siamo. Amen.

**T**

**Quinto verbo**

***ADORARE E CONTEMPLARE***

**oltre l’io**

*Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.* (Mc 9,2-8)

Quest’ultimo momento è dedicato al nostro rapporto con Dio. Quello diretto.

Possiamo ascoltare Dio.

Possiamo parlargli.

È utile dire che l’adorazione è dovuta solo a Dio. Né a Maria, né ai Santi.

Possiamo guardare a Dio.

La nostra vita di preghiera non può che partire dalle formule della Chiesa.

Che sono la preghiera per eccellenza.

Soprattutto il Padre Nostro, perché ce lo ha insegnato Gesù stesso.

“Crescendo” impariamo a “sostare”.

Impariamo l’ascolto nel silenzio. impariamo a dire parole nostre.

“Crescendo” ancora possiamo arrivare a contemplare Dio.

Ad avere dei momenti di dolcezza infinita. Anticipo del paradiso.

Tutto questo, se è genuino, ci serve per restare sulla terra come uomini nuovi.

E non ci permette fughe.

**Faccia a faccia**

Non possiamo fissare il volto di Dio.

I nostri occhi non sono pronti.

Possiamo però contemplare la Sua luce.

Possiamo restare ad ammirare la meraviglia di Dio.

Niente può negarci di stare davanti a Dio.